

il Risveglio

il settimanale della città e della diocesi di Fidenza

N. 37 - venerdì 23 ottobre 2020

Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/PR - Iscritto alla FISC ed al R.O.C. - Fondato nel 1899 - anno 121 - una copia: euro 1,00

Patto educativo per nuove relazioni di fraternità

“Un rilancio, una ripartenza”. Così mons. Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, definisce il videomessaggio di Papa Francesco per il *Global Compact on Education*. Il videomessaggio è stato diffuso nel corso di un evento alla Pontificia Università Lateranense, dal titolo “Insieme per guardare oltre”, promosso dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e dedicato specificamente al mondo accademico.

“Mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna”. Il Papa ripete queste cose nel messaggio di lancio del Global Compact anticipando l'enciclica “Fratelli tutti”...

Si tratta di principi da sempre inclusi nel suo magistero, già indicati nel messaggio del 12 settembre 2019 per l'evento che si sarebbe dovuto tenere il 14 maggio scorso. Nel videomessaggio il Santo Padre ha rimesso a fuoco ulteriormente tutti i suoi pensieri sulla condizione attuale, segnata dalla pandemia da Covid-19.

Nell'attuale scenario socio-culturale mondiale, il patto educativo globale assume un'alta connotazione, risultando ancora più urgente di prima. Riguardo ai contenuti, il videomessaggio rimanda chiaramente all'enciclica *Fratelli tutti* e fa in qualche modo da filo conduttore agli interventi pubblici papali soprattutto delle ultime settimane, come il messaggio all'Onu del 25 settembre, in cui il Santo Padre esprime le sue preoccupazioni per la situazione mondiale e per la pace, e il messaggio per l'evento *The economy of Francesco*, in programma a novembre. L'elemento ispiratore di questi momenti, tutti strettamente connessi tra loro, è la terza enciclica di Papa Francesco, che è la sintesi non soltanto del suo magistero, ma di tutta la Dottrina Sociale della Chiesa rilanciata in un orizzonte di sfide note e inedite ma acute dalla pandemia.

Il Papa sottolinea che la nostra è una società malata, ma non solo di Covid. Come l'educazione può guarire quelle che Francesco chiama “malattie sociali”?

Il Papa indica sette obiettivi operativi su cui lavorare, i quali costituiscono una sorta di chiave interpretativa della sua pedagogia. “Occorre ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani”, dice il Santo Padre: non parla di studenti, non si rivolge soltanto all'ambito scolastico, ma a quello educativo che è molto più ampio.

Allarga gli orizzonti chiedendoci di “trasmettere valori e conoscenze; costruire insieme un futuro di pace; rendere degna la vita per ogni persona”. E' un po' la sintesi della sua visione. Ai cardinali, in uno dei suoi cinque discorsi sul patto educativo globale, il Papa ha chiesto di mettersi in ascolto: e questo è tipico del suo atteggiamento e del suo stile. Prima di istruire, bisogna educare, cioè “educare”, mettersi in ascolto, tirare fuori dal suo guscio la persona. Per Francesco, il primo gesto consiste nel mettere in moto la persona, poi la si istruisce: è questo il suo paradigma educativo, la cui valenza pedagogica va molto al di là del semplice ambito scolastico.

Certo, la scuola è un ambito molto importante, ma il Papa parla anche di arte, di sport, di musica, di economia, di socialità, di politica: il suo è un invito a 360 gradi.

M. Michela Nicolais



Veglia missionaria: la testimonianza di padre Luca Vitali

Dedicata alla memoria della volontaria Annalena Tonelli uccisa in Somalia nel 2003 (pag. 8)

Caritas e Banca Etica: accordo sul microcredito pag. 3

Borgo S. Donnino meta di pellegrini e penitenti pag. 4

S. Antonio, festa per l'ingresso di don Romani pag. 5

Salsomaggiore, omaggio al cineasta Bazzoni pag. 5

Decreto Lamorgese: nuove regole per l'accoglienza pag. 6

Don Rota apre la Scuola diocesana di formazione pag. 7

Fism: occorre allargare l'orizzonte per dare segni concreti di speranza

Nella sua destinazione universale e nel coinvolgimento di una vasta platea, è un patto certamente esigente quello che Papa Francesco ha rilanciato nel suo videomessaggio ai partecipanti al “Global compact on education”. Esigente sì, e tuttavia pienamente in sintonia con gli obiettivi che, da sempre, si prefigge una realtà come la Fism (Federazione italiana scuole materne). Per questo la nostra Federazione non solo accoglie con gratitudine le indicazioni del Santo Padre, ma intende mettersi subito al lavoro con rinnovato impegno. “Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità...”; “ascoltare la voce dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a cui trasmettiamo valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona”, “favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione”, “vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore”, “educare ed educarci all'accoglienza...”. Indubbiamente in questa occasione Papa Francesco è tornato ad affrontare direttamente il tema

educativo, argomento centrale nel suo insegnamento e nel dialogo con il mondo. Come afferma il Papa, “educare è un atto di speranza” che chiede la collaborazione solidale di tutti per dare consistenza al Patto proposto, affinché l'educazione sia creatrice di fraternità, pace e giustizia su scala planetaria. La Federazione italiana scuole materne esprime sostegno a questa richiesta, unendo i suoi sforzi a quelli di altre realtà associative, nell'intento di far crescere quell'alleanza educativa già collaudata del resto da decenni in molte delle sue esperienze in Italia, dilatando il proprio orizzonte nel segno della fraternità, come auspica anche l'ultima enciclica “Fratelli Tutti”. Ci guida la consapevolezza che, nel villaggio dell'educazione, proprio dagli spazi ai quali le famiglie affidano i bambini più piccoli occorre iniziare ogni percorso di interiorizzazione dei valori e dei comportamenti che davvero contano al centro di ogni esistenza, pur nella maturazione di una propria libertà responsabile: accoglienza ed apertura all'altro, dignità e diritti umani, pace e cittadinanza, ecologia integrale, condivisione fraterna e sviluppo.

Luigi Morgano
Segretario nazionale Fism

in questo numero

Palermo, dal Quartiere di Borgo Vecchio “no” al pizzo

Da sempre la mafia chiede a imprenditori e a commercianti il “pizzo” dopo una serie di minacce e ogni sorta di intimidazioni. 29 anni fa il compianto libero Grassi provò ad opporsi alle estorsioni, ma rimase isolato e pagò con la vita il suo atto di coraggio. Ma è notizia dei giorni scorsi che nel quartiere di Borgo Vecchio a Palermo 14 commercianti hanno detto “no” ai loro taglieggiatori collaborando anche al loro arresto. “Una svolta importante” hanno detto i Carabinieri, “la gente non ha più paura e si fida di noi”.

